

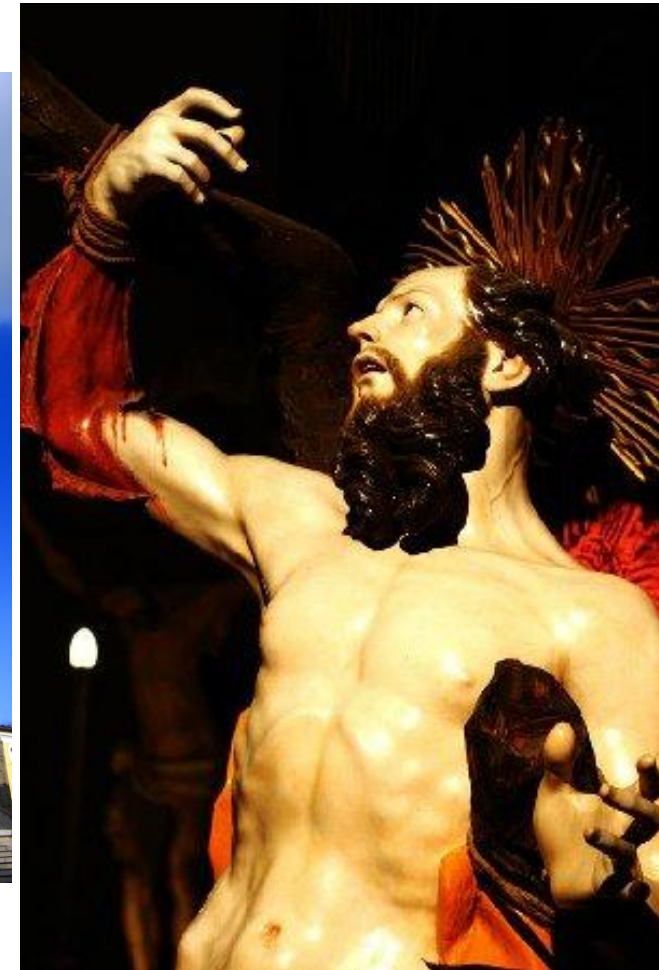


IL CULTO DEI SANTI NEL TERRITORIO DI VAIRANO E PAESI LIMITROFI

COMUNITÀ ALLOGGIO «L'INCONTRO» DI VAIRANO PATENORA (FRAZ. SCALO)

VAIRANO PATENORA SAN BATOLOMEO

- San Bartolomeo Ap. è il Patrono del comune di Vairano Patenora.
- I Vairanesi per onorare più degnamente il loro protettore S. Bartolomeo, fecero scolpire, nella seconda metà del '700, la magnifica statua che oggi noi ammiriamo e veneriamo. Una stupenda opera d'arte lavorata tutta in un unico tronco di ulivo.
- La statua si trova nella Chiesa collegiata a lui dedicata, i cui lavori iniziarono nel 1770 e terminarono nel 1823.
- Si festeggia il 24 agosto ed è tradizione mangiare la pasta al forno, l'insalata di rinforzo e i peperoni imbottiti.





- A sinistra l'interno della Chiesa collegiata di S. Bartolomeo Apostolo.
- A destra la statua del Santo mentre esce dalla Chiesa per la processione del 24 agosto.



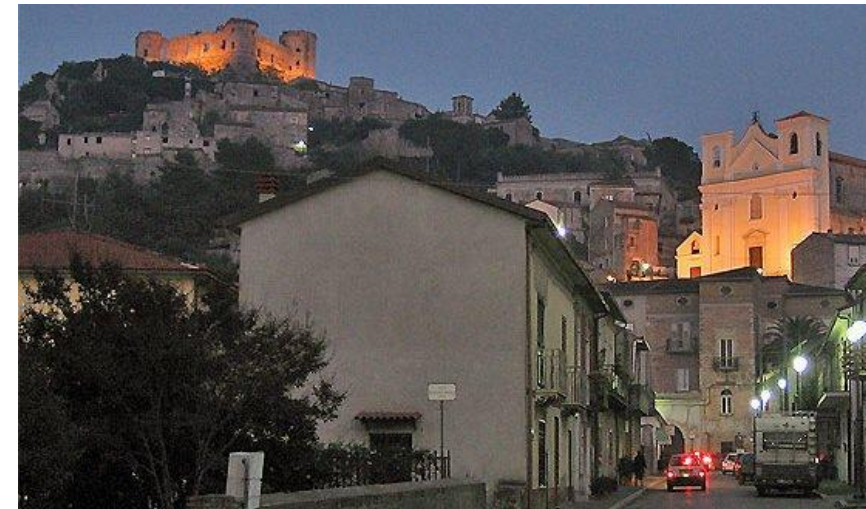
LEGGENDA DI SAN BARTOLOMEO

- La leggenda narra che nel 1195 l'Italia era invasa dai Saraceni. Un gruppo di loro, dopo aver razzato il comune di Presenzano, si avvicinava al borgo di Vairano Patenora. Quando i saraceni erano quasi ad un chilometro dal borgo di Vairano un vecchio dal fisico ancora possente, dalla lunga barba e dallo sguardo affascinante si parò davanti a loro a braccia aperte e li scongiurò di risparmiare il popolo di Vairano povero ed onesto. Il capitano rimase incredulo e senza parole. Mentre il capitano si consultava con i suoi comandanti per decidere il da farsi il vecchio scomparve nel nulla. Perciò volle rintracciare il vecchio e si recò da solo al paese che trovò deserto, ma un canto corale lo indirizzò alla chiesa dove trovò radunata tutta la popolazione tremante ed ansiosa; scese da cavallo e si inoltrò nella chiesa e, volgendo lo sguardo intorno, restò pietrificato dalla meraviglia nel trovarsi davanti quell'uomo che lo aveva fermato e che era rappresentato nella statua di San Bartolomeo. Allora il capitano colpito si inginocchiò davanti a S. Bartolomeo, si sfilò dal collo una preziosa collana d'oro tempestata di smeraldi e zaffiri e la cinse al collo della statua. Uscì dalla chiesa, e in groppa al suo cavallo lasciò Vairano.
- La collana che ha San Bartolomeo nella foto si dice sia la collana del capitano dei Saraceni.



VAIRANO PATENORA SAN CLEMENTE

- Il corpo di San Clemente Martire riposa nella cappella di San Clemente della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Vairano Patenora.
- Il sarcofago conserva ancora integro il coperchio del martire ed un vasetto con suo sangue raggrumato.
- La reliquia del santo fu estratta dalle catacombe di Roma e donata a Vairano dalla munificenza di Papa Pio VI nel 1717. La reliquia fu voluta dalla famiglia Degli Alifonsi, nobile famiglia di Vairano, che ospitò la reliquia a casa propria mentre veniva terminata la cappella nella chiesa di S. Bartolomeo.
- La reliquia arrivò a Vairano il 15 ottobre 1777 e dal 16 ottobre al 23 novembre 1777 ci fu un susseguirsi di miracoli ed un'apoteosi del santo. Tra i miracoli operati da San Clemente Martire vi sono: - una donna di Vairano, sofferente di piaghe cancerose alle gambe, invocando il santo fu istantaneamente guarita; - un epilettico, il 19 ottobre, fu sanato dal suo male; - una donna di Sant'Angelo viene liberata da dolori lombari inguaribili. Innumerevoli altre persone dei paesi limitrofi, come Longano, Letino, Cave, Catailli, Conca, Sesto Campano, ecc. ottennero la grazia.



PIETRAMELARA SAN ROCCO

- San Rocco è il patrono di Pietramelara e si festeggia il 16 agosto. La sua statua, che viene portata in processione per le vie del paese il giorno della sua festa, si trova nella Chiesa Madre a lui dedicata che risale al XV secolo.
- Il miracolo per cui San Rocco venne ufficialmente proclamato Patrono di Pietramelara, avvenne negli ultimi anni dell'ottocento, il 14 giugno, il Santo avrebbe risparmiato il paese da una gravissima grandinata in grado di distruggere i raccolti e ridurre il popolo alla fame. Molti testimoni in tale occasione avrebbero visto il suo volto trasfigurarsi, sudare e battere le palpebre. Ogni anno, in occasione della ricorrenza il 14 giugno, il popolo ricorda l'episodio con una processione silenziosa e raccolta.
- Molto forte il culto di san Rocco a Pietramelara lo è ancora: la popolazione ha fatto dell'attuale ricorrenza un appuntamento a cui non mancare. Infatti, le funzioni liturgiche e le processioni sono fortemente frequentate e anche la messa solenne con il "panegirico" al Santo, preceduta dall'offerta dei ceri, costituisce uno dei momenti fondamentali che identificano la comunità di Pietramelara.
- Anche nel linguaggio comune del popolo si osserva ancora la forza della devozione: "foss' San Roccu" (*lo volesse San Rocco*) è un'espressione ricorrente in chi si augura che qualche propria aspirazione si concretizzi.



BORGO NUOVO (TEANO) MADONNA DELLA LIBERA

- Il Santuario di Santa Maria della Libera di Borgonuovo, frazione di Teano, si trova sulla via Latina da almeno quattro secoli, così come indicato da una carta topografica della prima metà del 1600, ma certo la sua costruzione potrebbe risalire in età paleocristiana.
- La festività della Madonna della Libera di Borgonuovo cade il lunedì in Albis, una volta molto sentita e seguita: con essa si dava il via alle festività patronali della stagione estiva di tutto il territorio, per l'occasione arrivavano pellegrini da tutta la Diocesi, dell'evento si approfittava per fare delle magnifiche scampagnate.
- La Madonna della Libera è considerata la patrona di Borgonuovo, poiché «liberò» il popolo dalla carestia.



TEANO SAN PARIDE

- San Paride si festeggia il 5 agosto e oltre ad essere il Patrono di Teano è anche il Patrono della diocesi di Teano-Calvi, insieme a San Casto (Calvi Risorta) e la Madonna dei Lattani (Roccamonfina).
- La leggenda vuole che San Paride, giovane presbitero di origini greche, sia sbarcato a Napoli per sfuggire alle persecuzioni. E giunto a Teano, restò incantato dallo splendore degli edifici che fiancheggiavano la strada. Mentre osservava la bellezza della città vide avanzarsi un corteo e, incuriositi, chiese spiegazioni a degli abitanti del luogo. Gli fu spiegato che in quella città veniva adorato un dio serpente e che a lui ogni giorno le vergini appartenenti alle famiglie nobili della città portavano doni e cibarie. Paride restò sconvolto dall'assurdità di tali riti e decise di intraprendere una lotta col serpente per estirpare il culto pagano. Non appena il serpente si fu affacciato all'imbocco della sua tana, Paride gli schiacciò la testa col bastone, lo legò con una fune e lo trascinò fino al vicino fiume Savone dove il serpente trovò la morte. I cittadini, indignati per l'offesa recata alle loro credenze, gettarono Paride davanti ai leoni perché fosse sbranato. Soltanto quando videro che queste si piegarono dinanzi a lui, si convertirono al cristianesimo e così San Paride venne eletto primo Vescovo della città da Papa Silvestro I.
- Sul luogo ove si verificò lo scontro tra Paride ed il serpente fu innalzata una chiesa all'interno della quale fu inclusa una preesistente sorgente di acqua. Nel corso dei lavori di restauro dell'attuale basilica romanica, è stata portata alla luce, sotto il pavimento della Chiesa, la pianta del primigenio edificio paleocristiano e al suo interno il perimetro di una vasca che reca inciso su un lato, nella pietra, una croce. Oggi è possibile scendere al livello inferiore della Basilica e osservare i resti del tempio paleocristiano e della vasca.
- Oggi il corpo del Santo è conservato però nella Cattedrale di San Clemente a Teano. La costruzione della cattedrale ebbe inizio nel 1050 ad opera del vescovo Guglielmo, per sostituire la vecchia cattedrale di San Paride ad Fontem, posta al di fuori delle mura cittadine. I lavori furono completati nel 1116 ad opera del vescovo Pandolfo.





- In alto l'interno e l'esterno della Chiesa di San Paride ad fontem
- In basso l'interno e l'esterno della Cattedrale di Teano dove si trovano le spoglie del Patrono.



Tomba di San Paride

TEANO SANT'ANTONIO

- Sulla collina di Sant'Antonio nei pressi di Teano vi è un convento dedicato, appunto, a Sant'Antonio da Padova. Dalla Cronica Francescana di Terra di Lavoro del 1818 di Padre Antonio da Nola apprendiamo che il convento fu ultimato nel 1428, appena un anno dopo che Martino V ne ordinò, con bolla papale, l'edificazione, affidandola a due monaci Francescani: Fra Martino di Campagna e Fra Nicola di Castellammare. Un nobile locale, Don Ludovico Galluccio, donò il necessario per la riuscita dell'opera: un vasto appezzamento di terreno per il convento e la chiesa, per l'orto, per il frutteto ed il bosco.
- In occasione della festa di Giugno dedicata al Santo ha luogo nei dintorni del convento, una fiera, un tempo molto rinomata e importante, fin dal 1700 l'amministrazione Borbonica contrattava sulla collina l'acquisto dei cavalli per l'esercito. Oggi la fiera è molto scaduta, ha perso, ovviamente, le sue peculiarità antiche, ma non si è adeguata coi tempi, riducendosi ad una qualsiasi festa patronale con i soliti stand.
- La moltitudine dei fedeli che segue in processione la statua del santo la sera del 12 Giugno è veramente imponente: quando la croce con le confraternite che aprono la via è già sotto la "Crocella" su per la collina la gente stenta ancora a defluire per porsi in seguito. La statua è circondata da portatori che si danno il cambio. Sul ponte che collega la città alla collina, i parrocchiani di Casi (fraz. di Teano) consegnano il Santo ai portatori della città. Non mancano, a seguito della processione, le matrone che intrattengono col Santo quasi un rapporto confidenziale e non è difficile sentirle "allucare" (urlare) impropri per propiziarsi la grazia, che specialmente fra gli abitanti di Casi ricorre spesso, per il suo significato non solo folcloristico ma finemente psicologico: "... Sant'Anto' i te cunoscu piru..." il riferimento è chiaramente fatto al tronco di pero proveniente dagli orti di Casi e servito a scolpire la statua. Infatti, l'alluccata significa: "*io ti conosco fin da quando eri un albero di pero, a me non puoi dire di no! Devi esaudirmi!*".
- Sulla celebrità del luogo e del culto di S. Antonio Padre Antonio da Nola scrisse: "...qui innumera ibidem operatur miracula... vi concorrono non solo dalla città; ma da lontani paesi li devoti ad offerire voti al glorioso S. Antonio da Padova di cui vi è una antica e miracolosissima statua per la quale l'onnipotente opera infiniti prodigi...". Non è un caso che sia il Santo più venerato nella diocesi di Teano-Calvi.

